

Leandro Ventura

Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale – Ministero della Cultura

Storie di vita, storia di un territorio

Abstract

This contribution presents the activities of the Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale at the School of History of Popular Traditions organized by Liquilab in Tricase, with particular attention to the archiving and valorization of oral memory and performative oral traditions, including poets a braccio. The work illustrates the project for the collection and public restitution of local memories, through digital tools and immersive installations, and the volume Donne in Terra d'Otranto. Per un'antropologia delle voci, documenting women's experiences in southern Salento. The analysis highlights the role of voice and audiovisual documents in preserving and transmitting intangible cultural heritage, contributing to new ways of accessing and understanding collective memory.

Keywords: *Intangible Cultural Heritage; Heritage communities; Safeguarding; life stories; School of the History of Popular Traditions*

Dal 2018 l'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale del Ministero della Cultura partecipa alla Scuola di Storia delle Tradizioni Popolari organizzata da Liquilab a Tricase, insieme a partner di rilievo nazionale e internazionale. La Scuola rappresenta ormai un consolidato momento di confronto scientifico, di ricerca e di formazione dedicato allo studio delle tradizioni popolari, della memoria orale e delle pratiche culturali delle comunità locali, ponendosi come uno spazio di dialogo tra studiosi, istituzioni culturali, operatori del patrimonio e cittadini.

In questo contesto, l'Istituto ha contribuito e contribuisce con le proprie competenze scientifiche e istituzionali allo sviluppo di attività di ricerca, documentazione e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale, promuovendo una prospettiva che coniuga rigore metodologico e attenzione alle dinamiche sociali e culturali dei territori.

Nell'ambito di questa collaborazione, l'Istituto ha siglato una convenzione con Liquilab finalizzata allo sviluppo di attività di identificazione, documentazione, ricerca, salvaguardia, valorizzazione e trasmissione del patrimonio culturale immateriale del territorio. Tali attività si inseriscono nel quadro delle politiche di tutela e valorizzazione promosse a livello nazionale e internazionale, che riconoscono nelle comunità locali i principali soggetti portatori di tradizioni e memorie culturali. Parallelamente alle attività di ricerca e documentazione, sono state promosse diverse forme di restituzione pubblica dei patrimoni raccolti attraverso iniziative espositive, installazioni artistiche e sperimentazioni che integrano linguaggi visivi, audiovisivi e tecnologie digitali immersive. L'obiettivo è rendere accessibili e condivisibili in modalità coinvolgente e inclusiva le memorie delle comunità, favorendo processi di partecipazione e di riappropriazione culturale da parte degli stessi soggetti che ne sono portatori.

Il presente contributo prende le mosse dall'ultima partecipazione dell'Istituto alla Scuola, che ha previsto l'organizzazione della seconda giornata dedicata ai poeti a braccio, con l'intervento della dott.ssa Stefania Baldinotti, responsabile dell'Archivio di Antropologia Visiva dell'Istituto, contribuendo alla riflessione sul valore delle forme di oralità improvvisata all'interno delle tradizioni culturali del territorio. In tale contesto si colloca anche il progetto di archiviazione

delle storie di vita dei poeti a braccio, attualmente in corso di realizzazione presso l'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale in collaborazione con l'antropologo Marco D'Aureli. L'iniziativa mira a documentare e conservare le esperienze biografiche e i percorsi artistici dei protagonisti di questa tradizione performativa, portando alla costruzione di un archivio dedicato alle forme contemporanee di poesia improvvisata e al loro ruolo nelle dinamiche culturali delle comunità locali.

Accanto a questa iniziativa, si aggiunge anche il mio intervento tenuto il 12 settembre 2025 in Piazza Dell'Abate a Tricase, nell'ambito della stessa edizione della Scuola, dedicato alle storie di vita femminili e collegato al volume *Donne in Terra d'Otranto. Per un'antropologia delle voci*. Il lavoro si inserisce nel più ampio percorso di ricerca e restituzione pubblica delle memorie locali promosso da Liquilab in collaborazione con l'Istituto.

Le voci delle venti donne intervistate, raccolte da Ornella Ricchiuto tra la fine del 2022 e la primavera del 2023, restituiscono uno spaccato significativo dell'evoluzione della figura femminile e del suo ruolo nella società meridionale nel corso del Novecento. Le narrazioni si intrecciano costantemente con le storie degli uomini e delle altre donne della famiglia e della comunità, delineando una trama di relazioni affettive, sociali e lavorative che contribuisce a ricostruire la memoria collettiva del territorio. La scelta delle testimoni, basata anche su rapporti di conoscenza personale e di fiducia, ha permesso di far emergere un contesto culturale ricco e articolato, nel quale la figura femminile appare profondamente legata ai momenti fondamentali della vita familiare e sociale: il matrimonio, la

preparazione del corredo, la gestione della casa, la cura delle relazioni e la trasmissione delle memorie.

Accanto ai racconti di esperienze individuali affiorano sogni realizzati e desideri rimasti incompiuti, ricordi intimi e vicende condivise, che nel loro insieme compongono una vera e propria storia collettiva del Salento meridionale. Gli argomenti principali di queste memorie spaziano dalle condizioni abitative delle case più povere – spesso prive dei servizi più elementari – alla struttura della famiglia e al ruolo della donna, dal lavoro domestico e agricolo alle pratiche della cucina tradizionale, dai giochi dell’infanzia al percorso verso il matrimonio, dalla scuola all’esperienza dell’emigrazione, fino ai momenti di socialità rappresentati dalle feste patronali.

In molte di queste testimonianze è possibile riconoscere elementi ricorrenti nella memoria orale delle comunità rurali del Salento; personalmente vi ho ritrovato anche tracce di ciò che mia nonna raccontava della vita di una famiglia contadina in un paese vicino a Tricase nella prima metà del Novecento, segno di una memoria condivisa che attraversa generazioni e territori.

Un ruolo significativo nel processo di ricostruzione della memoria è stato svolto dai documenti fotografici di famiglia emersi nel corso della ricerca. Le immagini hanno infatti permesso alle testimoni di riportare alla luce episodi e avvenimenti talvolta dimenticati o rimasti in ombra, che attraverso il dialogo e la narrazione hanno acquisito nuovi significati. Questi materiali sono stati restituiti alla comunità nell’estate del 2023 attraverso una mostra fotografica allestita nelle strade del rione “Puzzu” a Tricase, nell’ambito del progetto *Liquilab e le Stanze della memoria*. In questo contesto, le memorie visive si intrecciano con videoinstallazioni site-specific che, grazie all’impiego delle nuove tecnologie,

ricostruiscono la storia di spazi urbani e comunità, trasformando il paesaggio urbano in un luogo di narrazione condivisa.

Il progetto è nato dalla collaborazione ormai consolidata tra l'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale e Liquilab, impegnati nella realizzazione di uno spazio permanente di fruizione dei documenti del patrimonio culturale del sud Salento. L'iniziativa combina strumenti immersivi e tecnologie digitali avanzate con forme più tradizionali di esposizione museale, creando un ambiente capace di valorizzare materiali d'archivio, testimonianze orali, fotografie e documenti storici.

Insieme alla pubblicazione del volume, le *Stanze della memoria* rappresentano uno degli esiti più concreti di questo percorso di ricerca, raccolta e valorizzazione del patrimonio culturale locale. Si tratta di un lavoro che comprende anche la raccolta sistematica di materiali archivistici e la costruzione di uno spazio museale aperto alla comunità, configurandosi come un processo di crescita culturale condivisa. La qualità e l'originalità di questo percorso meritano attenzione e valorizzazione non solo in ambito scientifico, ma anche all'interno della stessa comunità di Tricase e del Sud Salento, che ne è al tempo stesso protagonista e custode.

